

"...il superfluo dei paesi ricchi deve servire ai paesi poveri... Diversamente, la loro avarizia inveterata non potrà che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili" (Paolo VI, Lettera Enciclica Populorum Progressio, 49).

IL VOLTO ETICO-SOCIALE DELLA GLOBALIZZAZIONE

I problemi aperti della globalizzazione

«Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato alla giustizia» (Paolo, Seconda lettera ai Tessalonicesi, 3,14)

1. Homo liberisticus: qualificatus asellus, antinomicus, adversus hominum intelligentiae...
Qui sunt eius patroni et afflantes? certe non Sanctus Spiritus; sed aliquid "sacer", quod omnia pervadit atque totum mundum vult dominari; et sub multiplicia nomina absconditur: ne quidem Berlusconi politicum certamen pro sibi pugnat; servi potius sunt alicuius universalis potestatis, quae ab antiqua christiana aetate humanos et eorum bona dominari, ecclesiam et rem publicam in sevitutem redigere vult.
Sicut Bertholdus Brechtius dixit, caput huius immanis conjurationis non totum in romanae ecclesiae sede locatur, quia omnes humanae artes ab ea peste corruptae sunt.
Eius philosophicae fontes multiplicia nomina sumserunt.
Ariana fides vel donatistica in pristina aetate; "fascies" hodie, vel "mercatorum libertas", sicut publicae potestatis symbola; sodalitia quae in religionis vel in rei publicae institutionibus "Dei opera" appellantur; omnes latronum occultae societatis species; nominum mutatio, voluntatis contra unitas datur: homines et mundi divitias possidere.

2. L'equazione "necessaria" dell'efficienza egoistica = il cavallo egoista.
Numerosi sono gli ESEMPI, sia sul numeratore che sul denominatore.
Chi la governerà? In occidente è un problema di sempre (cfr. il re di Samuele, Gesù, la Magna Charta, la democrazia...)
Sbaglio comune del liberismo e del comunismo di Stato: fanno tutto da sé, il bene automatico; immensa debolezza di quei sistemi, temperata solo dalla sopravvivenza dello Stato di diritto.
Da qui l'attacco allo Stato di diritto.

3. Le meraviglie del silicio
quanto potenziali ancora inutilizzato?
Sapete di che cosa avete veramente bisogno?
CHI ORA SE NE STA PREOCCUPANDO, oltre il ristretto ambito familiare, che più di tanto non può?

4. il VALORE-----> trasformazione vantaggiosa A CHI?
l'idolo dell'artigiano:

7] Un vasaio, impastando con fatica la terra molle,
plasma per il nostro uso ogni sorta di vasi.
Ma con il medesimo fango modella
e i vasi che servono per usi decenti

e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo;
quale debba essere l'uso di ognuno di essi
lo stabilisce il vasaio.

[8] Quindi con odiosa fatica plasma
con il medesimo fango un dio vano,
egli che, nato da poco dalla terra,
tra poco ritornerà là da dove fu tratto,
quando gli sarà richiesto l'uso fatto dell'anima sua.

[9] Ma egli non si preoccupa di morire
né di avere una vita breve;
anzi gareggia con gli orafi e con gli argentieri,
imita i lavoratori del bronzo
e ritiene un vanto plasmare cose false.

[10] Cenere è il suo cuore,
la sua speranza più vile della terra,
la sua vita più spregevole del fango,

[11] perché disconosce il suo creatore,
colui che gli ispirò un'anima attiva
e gli infuse uno spirito vitale.

[12] Ma egli considera un trastullo la nostra vita,
l'esistenza un mercato lucroso.
Egli dice: "Da tutto, anche dal male,
si deve trarre profitto".

[13] Costui infatti più di tutti sa di peccare,
fabbricando di materia terrestre
fragili vasi e statue.

Sapienza, 15

5. IL SENSO FINALE DEL DIRITTO: CHE COSA CI ASPETTIAMO GLI UNI DAGLI ALTRI
Il "diritto" del feudatario (cfr. Follett)
Il subdolo tentativo di affermare che "funziona da sé"-----> , una volta "ci pensavano" gli dei.

6. I trucchi del valore; Colaninno, il manager che licenzia e lo statuto dei lavoratori.

7. Fare il callo all'egoismo autoreferenziale
la perdita dell'Altro e della grande conquista del "Servizio" disponibile per tutti.

8. Le ricchezze INUTILI e bloccate.

9. Lo Stato: il luogo delle nostre aspettative comuni; il luogo dei bisogni individualmente insostenibili: cfr. Cuomo.

10. Che cosa è giusto?
Riferimento al Vangelo: non sapete distinguere ciò che è giusto?
a. Katia sa rispondere alla domanda: "secondo Lei è giusto?"

b. dal Vangelo: dunque l'uomo è dotato della facoltà di discernimento, di riconoscere che cosa è giusto!

12. 34 anni fa Paolo VI con parole profetiche ci ricordava che: "(I paesi ricchi) ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili" (Lettera Enciclica *Populorum Progressio*, 49).

13. Un riferimento biblico: che cosa è "giusto"?

Dal Vangelo di Marco, cap. 10, 1-31

1° la coppia, nucleo fondante dell'essere umano nella condivisione "corporea" e nella dedizione all'Altro

2° diventare come i bambini: la capacità primaria di ricezione

3° la ricchezza come ostacolo alla vita piena; la vita piena (ζωή) nella dedizione all'Altro

-----> e a noi che ti abbiamo seguito?

- tutto ciò che concerne la vita vi sarà assicurato (la frugalità della Terra buona)
- il mondo non può accettare chi vive la "vita della terra buona": sarete perseguitati
- et in saeculo futuro vitam aeternam = (ζωή).

14. Forze globalizzanti come agenti di distruzione di tessuto socio-ambientale: per esempio la distruzione lenta ed inesorabile del tessuto culturale-produttivo-commerciale locale, rifratto in miriadi di iniziative ed incontri e scambi, non solo di merci fisiche o di valori misurabili: perdita irreparabile di condizioni di esistenza umana generatrice di valori portanti della vita, e di valore economico localmente fruibile.

Riduzione dell'uomo produttivo da soggetto imprenditivo a carne da macello della mobilità dipendente; e del consumatore al ruolo di tossico-psico-dipendente.

15. Introdurre con lo scenario apice di civiltà "civica" cristiana del liberalismo-illuminismo e della rivoluzione francese e della democrazia inglese (storia)
oscillazioni, deviazioni, tradimenti, riprese
Parigi: perché? (la metropolitana di Roma).

16. Economia e sviluppo locale come radice della propria storia-identità ed "amore della propria terra", per sé e per gli altri.

17. Mercato ed economia "pubblica" (comunitaria, collettivistica, statalistica, cooperativistica, ecc.-----> aggregare la domanda "sociale" di beni (oltre Say, parzialmente falso)

aggregazioni "spontanee" e extravolontarie, ed aggregazioni progettate

Vantaggi/limiti del mercato--->accumulazione e autoreferenza---squilibri crescenti

Economia pubblica----->redistribuzione - burocratizzazione - blocco dell'economia

Guerra, dittatura, e terrorismo----forme militari e sanguinarie di riequilibrio

Perché tornare sempre allo stesso punto?

La guerra e le spese militari---->un cerchio perverso, un cammino senza ritorno: il falso liberismo degli stati militarizzati, dagli USA al Sudan!

Esigenze di sviluppo "civico"

il problema del "futuro" e dell'evoluzione: I due comportamenti delle cellule

Capitalismo e comunismo: due dottrine totalmente "naturalistiche" e deterministiche; due "gabbie" mortali, che uccidono le cellule evolutive: nelle classi dirigenti e nel popolo (Max Weber)

Vedi caduta del comunismo, e attuale declino del capitalismo (cfr. il rapporto di Krusciov).

18. La storia dialettica dell'Occidente (cfr. Follett ed altri)---> dai "comuni" al Parlamento esteso

Il tentativo occidentale di affidare il riequilibrio del sistema economico, tra accumulazione e (re-)distribuzione, alle alternanze di governo.

Democrazia rappresentativa, come "il meno peggio che abbiamo", se non lo blocchiamo
Verso nuove forme?

SUSSIDIARIETA'-----> i due nemici storici della persona umana: il donatismo e l'arianesimo
(raccontare, da Ario a Nietzsche)

La domanda di Francesco, mio nipote: il declino degli ideali?!

19. L'impero, il suo senso di omologazione del mondo (Tacito), il suo senso oppressivo ed arbitrario (cfr. storia ebraica e Tacito); la fine dell'impero = Roma.

20. Il dualismo: autoreferenza/sinergia-evoluzione

una sintesi dialettica dall'esito incerto

due "volontà" antitetice ma complementari (?)

la "volontà" di lasciar fare; la "volontà" di fare (?)

APPROPRIAZIONE, ESCLUSIONE, DIVISIONE <-----> CONDIVISIONE, SINERGIA,
Egoismo, il valore di sé, identità/invalidazione<--> Alterità/dedizione, il valore dell'Altro, ascolto
ÉLITE/MASSA<----->integrazione/sinergia tra PERSONE PARI

Riduzione delle opportunità e morte<----->Nuovi spazi condizioni di vita

Caso limite "biologico" = cellula cancerogena<----->organo sano.

Uccidendo il "nemico" esterno, cioè la rappresentazione della mia insicurezza fondata in me, nella mia scelta autoreferenziale, uccido le mie uniche possibilità di salvezza.

APPUNTI e PROMEMORIA

Ricordare:

1. Elenco delle organizzazioni che operano a livello internazionale, a livello mondiale, e loro funzioni.

2. Sintesi degli eventi degli anni '70: crisi dei grandi sistemi, crisi dei paesi del terzo mondo, crisi petrolifera.

3. Spese militari come spese pubbliche. Loro livello assoluto nel mondo e relativo, per le singole situazioni.

4. Tabelle della povertà assoluta e relativa, dall'appendice dell'articolo sull'etica della economia e da pubblicazione UNDP.

5. Ricordare la entusiasmante attesa dei secoli XVII-XVIII, per esempio musicale (Bach, Haydn, Händel, Mozart, ecc.) ed anche filosofico-scientifico: Kant, Hegel, Galileo, Newton, Locke, Smith...

E le attese rivoluzionarie: "uguaglianza, libertà, fraternità.....il messaggio cristiano che si pone a livello di "diritto" della comunità civile, come modello della città dell'uomo: «...nessuno **dirà**: Ecco qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!» [Luca, 17, 21]

E il tradimento, la defezione della cristianità, specialmente cattolica.

6. In termini di dominio imperiale che fa seguito alla espansione del denaro, ricordare che questa volta esso non è né territoriale né gerarchico: è sistemico e privo di centro regolatore, non ha un imperatore né un luogotenente generale locale; né prevede diritti di cittadinanza tutelati ai quali appellarsi (cfr. Testo di Caxias - giugno 2001).

E' dunque più aleatorio e più minaccioso del potere USA sui pellerossa, o di quello romano sui popoli assoggettati o federati: la sua consistenza è impersonale e metaterritoriale (cfr. Parsons e i criteri di sopravvivenza di un territorio) e totalmente indifferente alla sorte dei popoli.

IL VERO PROBLEMA ATTUALE E' QUESTO: Un potere sfuggente, senza alcuna responsabilità umana, neppure verso i propri sudditi, di qualsiasi specie essi siano, si espande senza alcun freno.

7. I veri nemici della globalizzazione "buona" [cioè di *una globalizzazione umana e favorevole alla vita, democratica e regolata da un diritto comune*] sono tutti coloro che fanno appello ai particolarismi etnico-nazionali per sostenere poteri locali e isolazionisti, da Bush a Bin Laden, da Bossi a Berlusconi-Fini-Martino, spesso "governi nazionali", ecc.: tutti impegnati a costruire barriere protettive al loro spazio locale di potere e di interessi, opponendosi agli sforzi di tanti per la realizzazione di aggregazioni e tutele sovranazionali, sia politiche che di diritto. In questa ottica il loro segreto modello di riferimento finale sono paradossalmente gli Emiri Arabi!

L'appello, in sé ragionevole, alla autocomprensione delle proprie radici, si trasforma da offerta di integrazione tra diversi, a sciovinismo dispregiativo dell'altro; oltre a fumo negli occhi dei loro stessi popoli, necessari come massa acritica, disposta fino all'immolazione.

8. Miseranda fine, etica ed economica, della domanda aggregata.

Ricordare e sviluppare il grande problema del conflitto tra le due funzioni della domanda e dell'offerta (oggi radicalmente antitetiche, ma solo per ideologia di un potere usurpato dai "produttori"), che ci ha portato ad uno squilibrio e ad una innaturale separazione tra i due poli ineliminabili dell'economia. E' chiaro che *centrare tutto sul predominio della offerta* significa *ridurre drasticamente costi e rischi*, oltre che sacrificare gli spazi di autonomia e di soddisfacibilità ragionevole della domanda, che viene tenuta in stato di "invalidazione" e di subordinazione. Occorre pure considerare gli aspetti socio-etici profondi di tale situazione: la condanna dei deboli, proclamata dal neo liberismo super-competitivo, diventa qui senza appello; nessuno che abbia bisogni o desideri di beni potrà soddisfarli, primari o meno che essi siano, se non interessano alla dittatura dell'offerta.

Qui si colloca la condanna etica e propriamente economica sia dei *processi di manipolazione e controllo della domanda, mediante forme di omologazione globale*, che e della prava e retriva intenzione mono- od oligo-polistica che li governa: etica, nella misura in cui sottraggono risorse alla produzione e distribuzione di beni necessari alla vita; economica, nella misura in cui blocca lo sviluppo di vaste aree di mercato, che comunque aumenterebbero la ricchezza disponibile nel mondo.

La cosiddetta "legge di Say", imposta all'uomo dai grandi sistemi produttivi, è diventata una camicia di forza per il mondo di oggi. Dire che l'uomo moderno per tutto quello che vuole troverà chi glielo darà, è come dire che le donne afgane indossano il "burqa" perché lo desiderano!

9. La "bontà" economica del prodotto.

Il concetto stesso di "prodotto buono", il quale, secondo la teoria economica in auge, sarebbe destinato a soppiantare quello "cattivo nella competizione per il mercato, è fuorviante ed ideologico.

Non si tratta infatti, come potrebbe pensare una mente "ingenua", di una bontà in qualche modo oggettiva, riferita a qualche qualità, o pregio tecnologico, o carattere di fruibilità, ai fini del suo consumo o del suo utilizzo da parte del compratore: la bontà del prodotto vincente si misura esclusivamente in termini di risultato economico che quel prodotto assicura al "produttore".

E' vero che si può immaginare un processo reattivo (quasi sempre lentissimo, quando pure si attiva) in base al quale, alla fine, una parte più avveduta dei consumatori scarta un prodotto di cui emerge con evidenza la dannosità o la qualità scadente.

Ma occorre dire con forza che una tale reazione, quando pure arrivi ad incidere sulla domanda del prodotto il questione, costituirà un danno marginale per il "produttore" oramai largamente soddisfatto da larghi profitti realizzati ed orientato alla sua sostituzione; mentre nel frattempo una larga moltitudine di acquirenti ne avranno subito i danni, per gravi che essi siano.

Del resto tutto il processo di sostegno pubblicitario, come sappiamo, è in larga misura orientato a mantenere sul mercato prodotti "obsolescenti" (sempre per il "produttore").

Per fare un esempio in un campo che incide pesantemente sulla vita umana, si pensi ai medicinali:

è pur vero che in generale esiste un legame tra la formula del prodotto e la patologia che si promette di curare; ma questo è solo un aspetto visibile; mentre restano nascosti: il grado effettivo di sicurezza ed esaustività dei test effettuati, il grado di effetti nocivi trasversali, la pertinenza del prezzo e la classe di clienti per i quali viene calcolato.

Si pensi alla antica storiella del produttore posto, senza alcuna possibilità di controllo, di fronte a due gruppi di acquirenti: uno di 1.000.000 di persone con un reddito medio annuo di 24.000.000 di £, ed uno di 100.000 persone con un reddito medio annuo di 500.000.000 di £. Non parliamo affatto di 10 milioni di poveri, con reddito medio di 5 milioni! [Da una parte il nostro produttore avrebbe da controllare una capacità di acquisto totale di 24 mila miliardi, distribuita su un milione di persone; dall'altra di 50 mila miliardi, in mano a soli 100.000: si capisce così la marea di prodotti cosmetici inutili, di costo relativamente alto, e di veste lussuosa, che invade il mercato].

Nessuna forma di controllo prevede di mettere in relazione le politiche di prodotto ed i bilanci aziendali, con l'interesse dei consumatori (che pure costituisce una quota rilevante della economia reale totale! ma chi cura l'economicità dei processi di acquisto e di consumo?)

A proposito, si pensi alla enorme gravità della legge che depenalizza il falso in bilancio: chi potrà d'ora in avanti, dimostrare che il prezzo di un medicinale è adeguato forzosamente a capacità di acquisto di pochi privilegiati, e quindi inaccessibile a masse di poveri? E tutti sappiamo come, ai fini dell'utile di fabbricazione, sarebbe forse conveniente affrontare la più ampia quota di mercato: ma tutti sappiamo come questo richiederebbe maggiori immobilizzi finanziari per capitale fisso, del tutto contrari alle politiche di flessibilità e di speculazione del capitale finanziario.

10. La sicurezza

Strettamente legato con il punto precedente è questo della sicurezza, sacrificata da una deregulation che lascia mano libera ai produttori di beni ed ai fornitori di servizi, nello scegliere le voci di bilancio sulle quali risparmiare. La sicurezza è la voce che forse si presta meglio in assoluto per essere compressa senza che se ne abbiano segni evidenti, se non dopo che è successo l'irreparabile; Ovvero neppure dopo l'incidente, quando il risparmio indebitamente realizzato è nascosto dalla alta specializzazione dei processi in gioco (si vedano come esempio: incidenti ferroviari prodotti per incompatibilità tra sistemi di segnalazione antiquati e più stretti tempi di movimentazione incrociata dei treni, come è successo sulla linea Empoli-Firenze; incidenti dovuti a risparmi sui sistemi di allarme o di viabilità, come nel caso recente di Linate o nel caso dei tunnel subalpini; incidenti dovuti ad organi funzionali la cui produzione o riparazione è appaltata a ditte inaffidabili, come nel caso "punto critico", dei comandi alettoni degli aerei).

11. La ratio (la ragione razionale del profitto)

Questo è il punto chiave: la "ratio" da strumento diventa scopo; una vera "trasposizione dei fini" (Merton)

Il papa ha ragioni da vendere quando proclama la sottomissione della ragione alla fede.

La sottomissione del processo "razionale" alla *fede* in uno o più assiomi fondanti è ineludibile.

E' qui che cade per l'insostenibile pretesa di autosufficienza, l'autonomia rivendicata dalla "ratio" occidentale.

Perché, rifiutando la subordinazione alla fiducia in un sistema assiomatico, dimentica poi di dirci qual è il suo sistema assiomatico, magari "implicito".

Se lo esplicitasse, sarebbe costretta ad ammettere l'estrema e patente labilità delle premesse a cui viene affidata la sua pretesa di autofondazione.

Infatti, in parole povere, quei pilastri che, taciuti, danno tanta prosopopea al pensiero, cosiddetto, laico si possono sintetizzare così:

«Il fondamento della nostra ragione occidentale, dal quale traggono origine e forza persuasiva sia la nostra ragione teoretica, sia i nostri comportamenti coerentemente "razionali", non è altro che l'interesse: più precisamente la soddisfazione ottimale dell'interesse del singolo soggetto giudicante ed agente, inteso sia individualmente, sia collettivamente, in ragione della forma di potere in gioco».

Se questo è il fondamento, ogni certezza di oggettività dei criteri di valutazione va in fumo: come fare, infatti, a giudicare della validità universale delle "ragioni" di uno che si considera soddisfatto solo quando è soddisfatto il proprio soggettivo interesse.

Berlusconi che si fa una legge a proprio uso e consumo, e subito ne trae beneficio, ha ragione, se ha usato al meglio tutti gli strumenti di cui disponeva, compreso il fatto di controllare gerarchicamente il Governo e la maggioranza del Parlamento.

Perché nella morale liberista una cosa sola è certa: la misurabilità del corretto e razionale uso formale dei mezzi e delle risorse, a quel fine soggettivo.

E' per questo che grandi sforzi vengono spesi per ottenere riconoscimento giuridico alla immissione nei mezzi "leciti" di procedimenti banalmente illeciti.

12. Il declino del concetto "occidentale" di servizio

Il *sistema dei servizi pubblici* è stato una chiave di volta di tutti gli Stati occidentali (ed anche non), prima della crisi Thatcheriana e Reaganiana, e della esplosione del modello statunitense. Un modello di rapina globale, lasciato nelle mani di ogni tipo di speculatori: fine dei caratteri di dedizione e di altruismo di certi mestieri e professioni.!

Una sottrazione delle prestazioni di servizio sociali al grande gioco della competizione e dell'egoismo finanziario; la collettività si assicura spazi di "dedizione" istituzionale, per la tutela e la soddisfazione di bisogni primari, sottratti non alla razionalità della gestione, ma alla lotta degli interessi: era tacito accordo che qualche parte del reddito sostenesse la qualità e la quantità dei servizi pubblici!

Ricordare i discorsi e gli studi sull'importanza primaria dell'efficacia, nei servizi: di Giolitti, di Normann e Crozier, di Beveridge, ecc.

13. Limiti ontologici del sistema liberistico nel soddisfare i bisogni "reali" di tutta l'umanità: come cresce la povertà in Occidente.

Vedere il pessimismo radicale di Malthus. Lo stesso Marx (analista attento del processo sociale del capitalismo), ha ignorato del tutto i poveri nel suo progetto di società: li ha esclusi dalla rivoluzione proletaria.

Inesorabile avanzamento della povertà da noi: le mie nipoti, i "pensionati" delle prossime generazioni; le case di cartone dei pompieri di New York: il più ricco paese del mondo non riesce neppure a garantire una casa di muratura ai suoi custodi.

Cfr. Schumacher----> chi vorrebbe essere povero a New York?

Si tratta di un vero suicidio dell'Occidente nell'unica cosa che lo distingueva funzionalmente dal resto del mondo.

Nota: Un enorme limite può stare nell'incomprensione dello specifico funzionale rappresentato dalla presenza dell'intelligenza nel mondo fisico.

Ci si illude di *lasciar fare* a forze "naturali" (cioè, come diceva senza ipocrisia Marx, un liberista esasperato: "alle forze materiali" ed ai loro determinismi); e non si considera lo specifico di quel fattore nuovo che appare nel creato.

Infatti, se ci si può attendere una reazione di controllo e regolazione a processi "naturali", che tenda a ristabilire equilibri dell'insieme "materiale", là dove il turbamento è avvenuto per azione intelligente, non ci possono essere capacità di adattamento "naturali" nel mondo "fisico", se non nell'ambito dell'intelligenza stessa; questo, naturalmente, se esiste qualche valido motivo per tentare di sostenere la conservazione e lo sviluppo di quell'ambito. Secondo l'ingenua espressione di alcuni scienziati, alla "natura", della conservazione degli ambiti della vita intelligente non interessa niente.

Il problema è dunque un problema dell'intelligenza, a qualunque livello essa operi.

In assenza di questa capacità di regolazione, l'intelligenza potrebbe scomparire dal sistema, lasciando il mondo ad un indisturbato processo materiale: insomma, per quanto questa Nota sia appena abborracciata, essa vuol dirci che il nocciolo sta nell'individuazione della funzione svolta dall'intelligenza nella vita del mondo e nella sua storia evolutiva.

Ricordare tutti gli scienziati che hanno individuato *segni di intelligenza* ai vari livelli del sistema mondo: da che cosa arguivano trattarsi di segni di intelligenza, se non dal loro specifico comportamento antideterministico, volto alla conservazione o all'evoluzione non traumatica del sistema?

Nel caso dei sistemi sociali, non ho trovato niente di meglio dei criteri di autosufficienza dei sistemi sociali enunciati da Parsons.

Secondo Talcott Parsons, i *criteri di autosufficienza*, che assicurano una sopravvivenza ed uno sviluppo evolutivo senza traumi di una società, sono i seguenti:

- 1. un sistema culturale organico e generalizzato, capace di legittimare l'ordine normativo;
- 2. integrazione, appartenenza e solidarietà tra i membri, in un contesto istituzionalizzato;
- 3. disponibilità di ruoli soddisfacenti per la personalità dei membri;
- 4. processi coerenti di reclutamento e socializzazione, fin dalle fasi iniziali della esistenza;
- 5. un sistema di motivazioni universali e "giuste", per l'adesione all'ordine normativo;
- 6. integrità delle istituzioni di governo e controllo di una area territoriale;
- 7. controllo dell'ambiente fisico ai fini dell'economia e dell'uso delle risorse.

Secondo Parsons, «una grave carenza in uno qualsiasi di questi criteri...può essere sufficiente a distruggere una società o a creare un'instabilità o una rigidità cronica capaci di impedirne l'ulteriore evoluzione» [T. Parsons *Sistemi di società*, vol.1° cap.2, il Mulino]

Come si vede, nessuno di tali criteri lascia fare liberamente ad ipotetiche "forze della natura": invece essi richiedono un elevato impegno di "innaturale" capacità progettuale ed organizzativa. Altrimenti sarebbe come negare che le formiche abbiano la possibilità (o, addirittura, la convenienza!) di programmare ed attuare un piano di salvezza del formicaio, in caso di allagamento; dicendo che così si opporrebbero al libero svolgimento di processi naturali, la cui libera ottimizzazione è per sé sempre benefica.

Ma la forza regolatrice del fiume in piena non contempla la salvezza del formicaio!

Il fatto è che, nel campo della vita umana, più volte quelle "forze naturali libere" hanno provocato danni gravi almeno quanto l'allagamento del formicaio per le formiche.

13. Rispondere alla domanda: dedizione o autoreferenza?

Un tale compito richiede persone dotate di un senso di dedizione, che vada oltre le situazioni visibili, proiettandosi come *responsabilità verso un futuro, che essi forse non vedranno*: «Nel carcere di Bourassol, e nel Forte di Pourtalet, Léon Blum terminava un libro nel mese di dicembre 1941. Egli scrive: "Noi lavoriamo *nel* presente, non *per* il presente. Quante volte nelle riunioni popolari mi è accaduto di ripetere e commentare le parole di Nietzsche: Che l'avvenire e le più lontane cose siano la regola di tutti i giorni presenti". 1941! buco nella storia - anno i cui tutti gli dèi visibili ci avevano abbandonato, in cui dio è veramente morto o è tornato alla sua irrilazione. Un uomo in prigione continua a credere in un avvenire irrilato e invita a lavorare nel presente per le cose più lontane delle quali il presente è irrecusabile smentita» [E. Levinas, *L'umanesimo dell'altro uomo*].

14. Che cosa fare?

Alcune ipotesi:

1. Rafforzare la competenza socio-politico-culturale individuale e collettiva sui Valori fondanti della Stato occidentale moderno, e la loro interiorizzazione come fondamento del nostro specifico civico (Libertà, Uguaglianza Fraternità).
2. Sostenere, secondo il modello storico occidentale dello Stato di Diritto, l'affermazione e il funzionamento delle istituzioni del Diritto, sia a livello nazionale che a livello internazionale e, soprattutto, sovranazionale-mondiale (cfr. la fuga italiana rispetto al mandato di cattura europeo, rifugiandosi su accordi bilaterali parziali, che non fondano in contesto di diritto europeo).
3. Vivere e far vivere una cultura dell'Altro, cominciando dai propri comportamenti e dall'ambiente della nostra vita: accoglienza, disponibilità, ascolto, dedizione, azione per, con, verso l'Altro ed il terzo (ecco ancora il contesto Etica, Diritto, Democrazia).
4. Accelerare i tempi dello sviluppo e della diffusione delle scienze secondo modelli più onnicomprensivi di quelli meccanicistici (Teoria dei sistemi, e sua importanza epistemologico-mentale generale).

5. Promuovere lo sviluppo del sistema democratico, verso forme di responsabilizzazione civile e socio-politica, definibili come democrazia diffusa e partecipativa (vedi il modello della sussidiarietà e quello dell'autogestione dello sviluppo locale, con autodiagnosi ed autoprogettazione).
6. Affrontare il tema della specificità sociale ed economica dell'azione organizzata di Servizio pubblico (forza e vanto della cultura politico-economica dell'Occidente).
7. Partecipare a reti esistenti, ed eventualmente attivarne di nuove, mirando alla dimensione europea e mondiale.